

Un italiano su cinque va dal mago. Ecco perché: più c'è crisi economica più cresce il business dell'occulto. 8,5 miliardi di euro all'anno (+10%)

Boom di santoni, guru, veggenti e professionisti del marketing del sacro. 30 mila nuove richieste al giorno, un mix di inganni, frodi, mistificazioni

GIACOMO GALEAZZI

ROMA. C'è un business "anticongiunturale" ed è quello dell'occulto. Più si aggrava la crisi economica tra pandemia e conseguenze sociali della guerra in Ucraina maggiori sono i guadagni maghi, cartomanti, guaritori ai quali **si rivolgono tredici milioni di italiani**. «Quando non si crede più in Dio si rischia di credere a tutto», aveva intuito lo scrittore inglese Gilbert K. Chesterton prevedendo che l'occidente secolarizzato e ateo si sarebbe lasciato manipolare da santoni, guru, veggenti e professionisti del marketing del sacro. Senza difese. Una resa incondizionata all'astuzia di chi vende la fede light e il paradiso in terra. L'esorcista e sacerdote di "frontiera" don Aldo Buonaiuto dice: «Nel fiorente supermarket globalizzato delle false credenze, si finisce nel mondo dell'occulto anche attraverso canali apparentemente innocui come le tendenze New Age, i culti "fai da te". I potenziali adepti sono contesi in Rete dalle mille sigle delle false credenze religiose- spiega don Buonaiuto-. E' un mercato che riannoda i fili dei misteriosi rapporti tra occultismo, musica e messaggi veicolati attraverso mezzi di comunicazione, film, web. Connessioni segrete ricollegano fenomeni di massa: boom del fantasy, falsi culti alternativi, festa di Halloween, oscura galassia esoterica, finti esorcismi, magia, nichilismo. Un mix di inganni, frodi, mistificazioni». Le cronache richiamano drammaticamente l'attenzione su una minaccia sempre incombente. E cioè la manipolazione operata attraverso la spersonalizzazione degli individui e lo strumentale isolamento di famiglie e singoli rispetto al resto della società.

Sos superstizione

La superstizione è all'origine del pericolo-sette. Un ginepraio composto da false promesse, abusi sessuali, allontanamenti da famiglie e amici oltreché da un impoverimento economico, che si traduce in un fatturato annuo di 8,5 miliardi di euro (+10% post-pandemia), inclusi i ciarlatani che promettono cure immaginarie. Non esistono leggi per contrastare questa vera e propria emergenza. Sono i familiari di chi si rivolge a santoni e guru per motivi di salute a denunciare alle autorità competenti le truffe. Spesso ciò avviene quando ormai è troppo tardi e la salute del malcapitato è compromessa. Spesso le vittime cadono in trappola attraverso la lettura di libri che stimolano curiosità e nei quali si consigliano siti web per approfondire determinati argomenti. Da lì ci si iscrive a dei seminari e il gioco è fatto. Una volta che ci si introduce in determinati gruppi ben congeniati, che promettono successo nel lavoro e negli affetti, salute, felicità, ci si ritrova circondati da persone di bell'aspetto, sorridenti, curate, fiere. Il fanatismo è un tratto essenziale di quella che è una manipolazione mentale attuata minuziosamente. Un abuso psicologico costante a cui, nella maggioranza dei casi, segue quello economico. Gli adescatori delle sette si mascherano spesso dietro una facciata religiosa per raggirare le vittime e ricercare profitti personali. La strategia è isolare le persone dal loro contesto familiare per controllarle senza barriere né filtri critici. Così la discesa agli inferi diventa un piano inclinato che può sfociare in tragedia.

Carenze legislative

Sono 30 mila gli italiani (dati Codacons) che ogni giorno chiedono un consulto a maghi, astrologi e veggenti. Un fenomeno trasversale che riguarda tutti i ceti sociali e che si misura nell'aumento dei casi affrontati dal numero verde Antisette (800228866): 851 istanze nel 2007 diventate 1.403 nel 2018. Il fanatismo è un tratto essenziale di quella che,

per le associazioni anti-sette, è una «manipolazione mentale attuata minuziosamente», aggiunge don Buoniuto. E, allo stesso modo, molti gruppi totalitari si nascondono dietro l'etichetta religiosa per perpetrare abusi e altri comportamenti criminali.

Allarme

L'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria ha inviato a varie procure, le numerose segnalazioni arrivate da genitori in fase di separazione che imputano il cattivo agire dei rispettivi coniugi alla loro appartenenza a sette pseudo cristiane. «A suscitare l'attenzione delle autorità inquirenti e giudiziarie sono soprattutto le ricadute sui bambini, fisiche oltreché psichiche- sottolinea l'ex Garante calabrese dell'infanzia e adolescenza, Antonio Marziale, fondatore dell'Osservatorio nazionale sui diritti dei minori. Nelle denunce si parla anche di strani segni sui loro corpi, così come di coincidenze che, alla fine, non possono più essere lette come tali: stesse date di allontanamento dal tetto coniugale, stesse parole di commiato, stessi atteggiamenti dei bambini nell'allontanare il genitore incolpevole ma bollato come "infedele", stesse dinamiche generali di comportamento». Le segnalazioni riguardano, oltre alla Calabria, altre tre regioni. Le denunce coincidono per fatti, segnali e tipologia di manipolazione mentale al punto da far ritenere ai magistrati che la separazione dei coniugi sia tra le peculiarità di alcune sette pseudo-cristiane che contano centinaia di adepti e all'interno delle quali sono segnalate le forme frequenti e dolorose di lesione dei diritti dei minori.

La modalità di azione

Carolina oggi ha 40 anni, ma ne aveva 30 quando si è introdotta, con la sua famiglia, in un'associazione che prometteva la guarigione da ogni malattia, curandosi attraverso una dieta alimentare. Il primo è stato il fratello, che si era ammalato gravemente a seguito di un'infezione contratta attraverso un virus, poi la madre, convinta che il figlio ne avrebbe tratto giovamento. Infine lei, con problemi di salute non risolti e che, dopo due anni, era arrivata a pesare 35 chili nei suoi 168 cm di altezza. Un inferno durato 10 anni, che è costato a queste tre persone la perdita di molti soldi. Sono stati costretti a lavorare gratis e a indebitarsi per terapie e corsi di formazione. Poi un'infinità di regole e divieti: vietato tagliarsi capelli e unghie due volte a settimana, per le donne niente trucco e gonne lunghe, divieto di lavarsi durante il ciclo mestruale. Gli uomini non potevano indossare abiti viola o verdi, divieto di frequentare scuole e ballare. Ogni mattina era obbligatorio recitare un mantra orientale per un'ora. Non si potevano usare cellulari né Internet né nutrirsi di qualcosa che non fosse prodotto in casa perché considerato cancerogeno. Il cibo andava mangiato molto lentamente e consisteva sempre in verdure, cereali e legumi, senza condimenti. Inoltre era proibito rivolgersi ai medici. Chi lamentava qualche sintomo veniva rimproverato pubblicamente: il malanno era sempre attribuito al mancato rispetto di qualche astrusa regola alimentare. Carolina racconta che la dieta, inizialmente, produceva alcuni benefici alla salute e che il guru della setta sosteneva che, andando avanti e seguendo tutto alla lettera (così come indicato dalla ristretta cerchia di persone a lui più vicine, "i capi"), gli adepti sarebbero guariti da ogni male. Il culto della personalità del "maestro" veniva creato attraverso vacanze studio a pagamento in cui per 2 settimane le vittime venivano bombardate con i messaggi video del guru. Dopo alcuni mesi, durante i quali si mangiava poco, si lavorava continuamente senza percepire retribuzione ma solo per la "giusta causa" del gruppo, Carolina si rese conto che chi contravveniva alle regole, prima veniva colpevolizzato e poi picchiato dai membri del "nucleo centrale" della setta. Tenebre senza spiragli possibili. E così la donna ha deciso di uscire dalla setta solo quando non ce l'ha fatta più a subire abusi, arrivata alle soglie dell'anoressia e preoccupata per il fratello e la madre, anche loro in condizioni di grave disagio psicologico.